



ASFALTO CHE SUONA

UN VIAGGIO SENZA META DI
un film di Roberto Delvoi

1940"

CON ENRICO GABRIELLI | SEBASTIANO DE GENNARO | FRANCESCO FUSARO | MARCELLO CORTI



UNA PRODUZIONE

IPNOSE
STUDIO



ASFALTO CHE SUONA

UN VIAGGIO SENZA META DI

1940"

un film di Roberto Delvoi

con Enrico Gabrielli, Sebastiano De Gennaro, Francesco Fusaro e Marcello Corti



Foto di Riccardo Caldirola

Documentario | Italia, 2024 | durata 75' | disponibile in DCP o file HD

BLOOM
DISTRIBUZIONE

SINOSSI

Un viaggio romanzesco attraverso l'audace e sperimentale mondo della collana di musica (anti)classica 19'40".

I fondatori Enrico Gabrielli, Sebastiano De Gennaro e Francesco Fusaro, assieme al direttore d'orchestra Marcello Corti, raccontano il proprio lavoro in un documentario on the road, il quale unisce performance dal vivo, registrazioni in studio e viaggi rocamboleschi attraverso l'Italia.

Passando dal fascino delle colonne sonore dei videogiochi alla ricercatezza della notazione grafica, dalla poesia della chanson francese fino a giungere all'eleganza della musica classica, *Asfalto che suona* è l'esplorazione di un percorso musicale senza confini di genere e stili.



NOTE DI REGIA

di Roberto Delvoi

Il film vuole mostrare il modo di lavorare di un'etichetta fuori dalle logiche di mercato, che si auto produce i dischi e li vende principalmente su abbonamento ogni 4 mesi.

La loro variegata proposta musicale, sempre diversa e per certi versi spiazzante, diviene per via delle scelte musicali selezionate, un modo per esplorare nuovi percorsi compositivi e creativi.

Da questi ascolti nasce l'idea per un'indagine sulle metodologie di realizzazione della collana 19'40", sempre fuori dal coro e sempre votata all'aspetto didattico e divulgativo.

La prima stesura del progetto filmico pone delle questioni imprescindibili al medium cinematografico sul rapporto tra musica e immagini. Porsi di fronte ad una fenomenologia extra diegetica per evidenziare e costruire una narrazione che possa condurre lo spettatore in territori visivi e sensoriali senza però per questo allontanarsi dall'aspetto didattico e conoscitivo.

La visione dell'asfalto sulle autostrade, con la sua prevedibile e noiosa scansione, diviene immagine ideale per apporre le registrazioni musicali della collana 19'40".

Da questo aspetto importante nascono anche le interviste ai protagonisti, rigorosamente realizzate in auto durante spostamenti nelle sedi dei concerti o verso le sale studio delle prove.

La scelta di un linguaggio filmico libero e senza strutture codificate, affine ai presupposti della collana 19'40", diviene metafora di un percorso narrativo e sonoro perfettamente funzionale al messaggio.

La musica come territorio da esplorare, in un viaggio continuo e in continua evoluzione.

INTERVISTA

dialogo con Sebastiano De Gennaro, Enrico Gabrielli,
Francesco Fusaro, Marcello Corti ed il regista Roberto Delvoi

Cosa vi ha portato a fondare 19'40" e cosa unisce tra loro musicisti con esperienze così diverse?

De Gennaro: L'idea di una collana di dischi è nata ormai nel lontano 2013, durante un viaggio di ritorno da un concerto in duo con Enrico. In noi stava crescendo il desiderio di creare un contenitore per organizzare in maniera seriale tutte le idee che stavamo coltivando. Dopo qualche anno abbiamo condiviso il progetto con Francesco e così, nel 2016, è nata 19'40".

Gabrielli: Non c'era nulla di simile dove poter riversare le nostre idee creative, dove riprendere in mano la musica scritta e composta a livello sia discografico che performativo. Abbiamo fondato 19'40" per poter trovare una base solida alle nostre incursioni nella musica colta che, dai tempi degli studi classici, non ci hanno mai abbandonato.

Fusaro: Ho conosciuto Enrico anni fa, quando scrivevo su Rockit. Da lì la sua proposta di unirmi alla fondazione di 19'40", che ho accettato senza se e senza ma. Credo che sia Enrico che Sebastiano si aspettassero un apporto diverso alla collana: vedendo che avevo a che fare con due persone aperte e disponibili mi sono presto "allargato" a tanti ruoli oltre a quello gestionale e musicologico, sia in studio che dal vivo.

Corti: La mia prima collaborazione con Enrico e Sebastiano risale al 2016, quando al Bloom di Mezzago abbiamo portato in scena *Histoire du Soldat*. Entro ufficialmente nel team di lavoro solo più tardi, nel 2020. Sono profondamente affascinato dalle sfide musicali alle volte estreme che Enrico, Sebastia-

no e Francesco propongono. Ma sopra a tutto grazie a 19'40" riesco a tenere un collegamento ben saldo con un approccio alla musica diverso da quello che si vive all'interno delle grandi istituzioni e con un valore intrinseco altissimo.

Che tipo di musica propone la collana 19'40"

De Gennaro: Non c'è un tipo di musica, il nostro catalogo può apparire disorientante. Convivono musica classica, colonne sonore, musica elettronica, musica contemporanea, monografie, game music, ragtime e altro ancora. Ciò che accomuna tutti i nostri dischi è il fatto che si tratta sempre di musica composta e scritta su carta, e principalmente non da noi.

Gabrielli: Di base abbiamo tre approcci codificati in "sabotaggio" (ovvero prendi spunto dalla partitura, ma fai un po' quel che vuoi), "trascrizione" (prendi la partitura e la adatti agli strumenti che disponi) o "calco" (eseguire cioè tutto ciò che è scritto sulla partitura nel modo con cui è stata pensata). A partire da questi modus operandi abbiamo fatto moltissime produzioni e tantissimi programmi di sala per festival.

Corti: Negli ultimi anni stiamo proponendo nuove esperienze di ascolto al nostro pubblico: abbiamo attivato una rete di contatti che ci ha portato a sviluppare diverse stagioni dal vivo. In alcuni casi stiamo portando avanti un approccio divulgativo che ci vede impegnati a costruire non concerti, ma magazine: piccoli contenitori che, attraverso

esecuzioni, ascolti, incontri e discorsi, portano il pubblico ad esplorare con curiosità mondi sonori preziosissimi.

Fusaro: Abbiamo avuto modo di proporre quella parte del nostro repertorio dal vivo e in studio che si presta ad un ascolto meno tradizionale rispetto al classico setting "musicisti sul palco", come ad esempio regie spazializzate, performance di musica partecipativa e sleeping concert.

Da dove è nata l'idea di questo film?

De Gennaro: Roberto Delvoi è un grande appassionato e conoscitore di musica e musicisti. Aveva già lavorato ai videoclip di alcuni gruppi di Enrico e un giorno si è presentato con il progetto di un documentario sulla nostra collana discografica. Quando ci ha mostrato il suo documentario *Conz*, abbiamo capito che avrebbe fatto un bellissimo lavoro anche su 19'40".

Delvoi: Confrontarsi con l'esperienza del suono come atto creativo è sempre stato per me un valido motivo di interesse. L'incontro con il collettivo 19'40 mi ha da subito affascinato e devo ammettere che il loro approccio alla musica è molto in sintonia con il mio modo di sentire. Per questi motivi l'idea di seguirli e filmarli è stato una sorta di approfondimento naturale.

Gabrielli: Roberto lo conoscevo per dei video molto avventurosi fatti con i The Winstons. Di conseguenza lui stesso ha avuto l'idea di seguirci, avventurosamente, in giro durante la gestazione di "Léo Ferré Sans Mots", di To Listen To a Torino, di Plantasia a

Pisa e altri contesti. Era evidentemente incuriosito dalla fucina creativa in atto, e noi ci siamo volentieri lasciati immortalare.

Come si sono svolte le riprese e per quanto si sono protratte?

Delvoi: La fase delle riprese si è svolta nell'arco di un anno, in momenti diversi, cercando di presenziare il più possibile durante i loro spostamenti. La difficoltà è stata proprio quella di stare vicino ai musicisti, prima o dopo i loro concerti o durante le fasi di registrazioni o preparazione degli album. Terminata questa fase il montaggio ha invece richiesto un ulteriore anno di lavoro.

Dal film traspare anche la vostra passione verso l'insegnamento, anche verso i più piccoli e con strumenti non tradizionali. Quanto è importante questo aspetto per voi?

Corti: Negli ultimi anni abbiamo sviluppato dei progetti straordinari, ma nessuno di questi ha la pretesa di insegnare qualcosa. L'obiettivo di quella che potremmo chiamare attività 'educational', è portare i bambini, i ragazzi e gli adulti ad avere modi nuovi, modi diversi di ascoltare musica. Le nostre storie musicali, i nostri spettacoli, i nostri esperimenti sonori sono semplicemente pretesti: al centro c'è sempre e solo la fruizione musicale. A noi interessa che ci sia un ascolto il più possibile attento e attivo degli eventi sonori: per ottenere ciò, costruiamo progetti che prevedano il coinvolgimento



Foto di Riccardo Caldirola

attivo del pubblico. In *Sinfonia Casalinga* il pubblico suona insieme all'ensemble. In *Respect!* l'ensemble e la platea dialogano attraverso "brano per pubblico (s)concertato" di Gabrielli, in *Piccolo Signor Rumore* i bambini incontrano John Cage compiendo scelte e modificando la storia a proprio piacimento. Catturiamo il pubblico e somministriamo pura avanguardia a piccole dosi.

Gabrielli: Marcello Corti è un musicista con un approccio divulgativo ed educational come pochi in Italia. Lavora alla Sinfonica di Milano da tempo e assieme abbiamo costruito progetti per i più piccoli decisamente inusitati. Come ad esempio il gioco-concerto "Piccolo signor Rumore". Già nel lontano 2016 pubblicammo un disco dal titolo "Microcosmicomica", musica del '900 per l'infanzia. E più di recente è uscito "Bambini Sperimentali vol.1". In sostanza, io credo, che manteniamo vivo lo spirito dentro di noi di un fanciullino curioso e si vede in quasi tutto quello che facciamo.

De Gennaro: Tutti i progetti creati con 19'40" hanno uno spirito divulgativo, non didattico. Anche con il pubblico dei più piccoli abbiamo sempre impostato il nostro

approccio su questo aspetto. Cerchiamo di offrire degli ascolti alternativi, delle attività stimolanti e coinvolgenti. Ma non lo definirei propriamente insegnamento.

Quanto la musica, soprattutto fuori dalle logiche commerciali, è valorizzata nel nostro Paese?

Corti: La musica non va valorizzata, non va tutelata, non va musealizzata. La musica deve essere eseguita, ascoltata, vissuta nel presente, senza quel distacco intellettuale e cronologico che la storicizzazione porta automaticamente con sé. La parola valorizzazione, centrale nel dibattito intorno alla legislazione dei beni culturali, è lontana dal modo di agire che abbiamo all'interno di 19'40". Il nostro Paese ha già enormi musei musicali: le fondazioni lirico-sinfoniche, ad esempio, hanno il compito istituzionale di valorizzazione, tutela e fruizione del piccolo e del grande repertorio più o meno colto, più o meno nazionale. Noi facciamo altro: eseguiamo Hindemith, Stravinskij, Holst come se fossero Bieber, Swift e Beyoncé.

Facciamo cover, omaggi, retrospettive sulle nostre popstar preferite ignorando che siano passate a miglior vita da tempo. Lo facciamo in luoghi spesso sorprendenti, lontani dai grandi centri. Certo, siamo estremamente felici di calcare i grandi palcoscenici: siamo stati alla Triennale di Milano, sul palco dell'Auditorium di Milano, alla Biennale di Venezia, a Santa Maria Novella in Firenze, al Comunale di Ferrara. Ma la nostra *comfort zone* è un'altra: abbiamo suonato in club, centri sociali, container, fabbriche, palestre, scuole. Lo abbiamo fatto non per amore, non per spirito di sacrificio, non per elezione, ma per curiosità. La valorizzazione non è quindi un nostro problema.

De Gennaro: Ci sono delle realtà che offrono spazio alla musica di ricerca e che si mantengono ben lontane dallo show business. Penso per esempio ad alcuni piccoli festival come il To Listen To di Torino (giovane) o il Festival Angelica di Bologna (storico). La verità, però, è che chi si occupa di musica di ricerca non può contare su sbigliettamenti o vendite discografiche: chi fa ricerca dovrebbe essere sostenuto almeno in parte dallo Stato, ma in Italia non succede.

Delvoi: Esistono molte realtà musicali nel nostro paese e immagino anche che facciano molta fatica ed emergere per svariati motivi. Esiste una sorta di indolenza culturale e un conformismo esteso e generalizzato, purtroppo non solo in quest'arte. Naturale che l'approccio di 19'40" alla musica e al suono risulti difficile per un pubblico abituato a subire palinsesti musicali imposti dalle major.

Gabrielli: Questo è un discorso davvero troppo complesso da poter riassumere in

una risposta. Di cose valide ce ne sono molte in Italia, la cosa più complessa però è riuscire ad unire i punti e a formare un disegno organico. Esistono, e resistono, delle grandi molecolarizzazioni di contesti, stili e realtà musicali differenti. Il nostro tentativo, spesso con mezzi davvero minimi, è di prendere una grossa penna stilo e ridisegnare queste figure spezzettate. Ma sappiamo che i risultati spesso si vedono a posteriori, dunque tocca avere abbastanza energia e senso dell'azzardo per proseguire. Ma disfarsi della fiducia nell'Italia come manifesto al contrario, spesso è un po' controproducente.

Questo film è anche un road movie, che racconta il vostro viaggio e il vostro confronto con realtà sempre differenti.

De Gennaro: Per tutti noi 19'40" è stato un lungo viaggio che è ancora in corso. La formula del road movie è assolutamente pertinente. Dal 2016 ad oggi abbiamo pubblicato ventisei dischi che sono ventisei differenti esplorazioni sonore attraverso generi ed autori sempre nuovi. Un po' come scoprire paesi diversi, rivivere i propri viaggi preferiti o ripensare ai posti in cui non rimetteremo mai più piede. Poi ci sono i concerti, i progetti, le collaborazioni con tanti musicisti diversi, una grande quantità di peregrinazioni fisiche e mentali.

Fusaro: Il lavoro di Roberto mi ha permesso di guardare un pezzo del nostro lavoro dal di fuori, come forse lo vedono alcune persone appassionate che ci hanno seguito fino a qui. Ancora non so che cosa si percepisca

davvero di questo percorso perché non solo è ancora in fase di sviluppo, ma è talmente sfaccettato da risultare difficile da raccontare in maniera organica. Credo che si percepisca bene il nostro desiderio di divulgare il nostro repertorio e il nostro lavoro, la fatica che ci mettiamo, l'ambiente sociale e fisico nel quale ci muoviamo. Senza questi elementi, 19'40" non sarebbe quello che è.

Gabrielli: È un film che immortala un segmento importante del nostro modus operandi. Avremmo bisogno di altri dieci film che tengano conto di tutti i (quasi) dieci anni di attività. Ma, come un frattale, questo film è sufficiente per rendere l'idea umana e creativa di chi siamo e di cosa 19'40" fa. E farà ancora.

Corti: Il bello è che questo documentario descrive solo una piccola parte di un progetto ancora più sfaccettato e complesso. A conclusione del film ci siamo guardati negli occhi dicendo "ma quindi è proprio vero che stiamo facendo qualcosa di significativo, di vivo, di interessante, e che lo stiamo facendo quasi bene!". Vedere *Asfalto che suona* è stato un percorso di psicoterapia andato a buon fine e lo fa con una grande lente di ingrandimento sui nostri quattro caratteri, diversi e in un certo senso complementari.

A chi è indirizzato questo film e cosa vorreste che rimanga agli spettatori che andranno a vederlo?

Corti: *Asfalto che suona* mostra il lato più umano e più personale dietro a un progetto che, da fuori, potrebbe apparire asettico. Osservare Enrico che scherza, Sebastiano che litiga con una casellante, Fusaro che

con serafica pacatezza parla dei massimi sistemi appoggiato ad una staccionata a bordo strada, rende evidente che tutto il progetto è portato avanti da persone vere. Qualcuno potrebbe dire che c'è dell'umanità dentro a questa musica. La verità è che c'è della musica in tutta questa umanità.

De Gennaro: I mie zii dopo avere visto il film mi hanno detto queste parole: "Finalmente abbiamo capito cosa fai, non lo avevamo ben compreso vedendoti suonare". Il grande limite di noi di 19'40" è sempre stato quello di non riuscire a raccontare il progetto nella sua interezza. È un lavoro che non si esaurisce con l'ascolto di un disco o seguendo una serata live, va scoperto nel suo complesso. Penso e spero che questo film sappia raccontare bene, e a chiunque, il progetto 19'40" nella sua interezza.

Delvoi: Spero sinceramente che chi vedrà il film avrà voglia di scoprire o completare la discografia di 19'40".

Fusaro: Credo che il film sia indirizzato a tutte le persone che si fanno incuriosire dagli anfratti culturali dove alle volte fanno tana progetti artistici strani, dove si percepisce una certa energia desiderosa di venire allo scoperto. Per chi lo vede spero nasca la curiosità di esplorare in solitaria quello che facciamo.

Gabrielli: In genere i biopic musicali sono pensati spesso per gli specialisti o gli appassionati. Ma a rivederlo, ho notato anche un sottotesto umoristico che può divertire e solleticare la curiosità anche ai non addetti ai lavori. Anzi: soprattutto a loro. Per cui ci auguriamo che lo possano vedere in molti e con il giusto disincanto che noi stessi mettiamo nelle cose.



Foto di Riccardo Caldirola

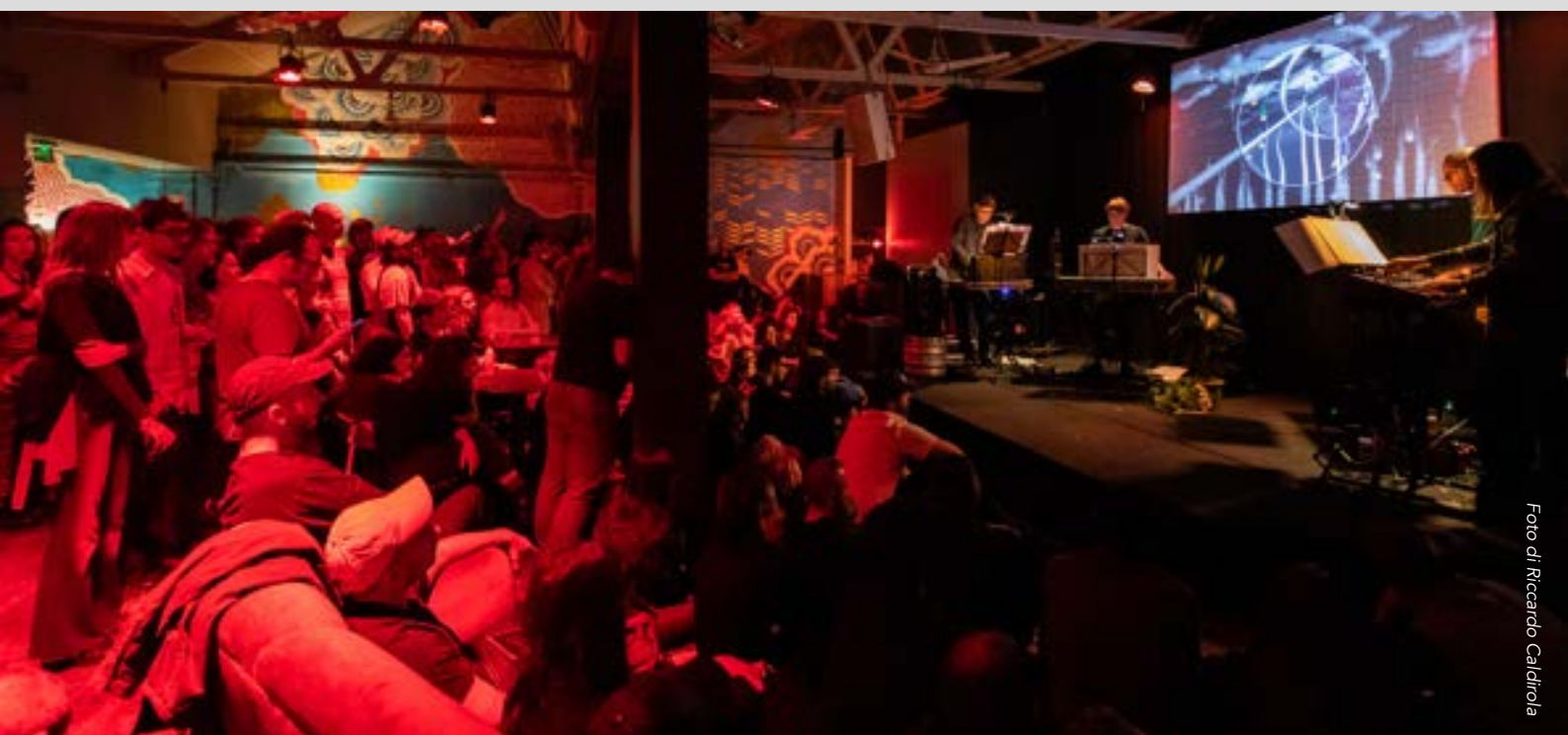


Foto di Riccardo Caldirola

ROBERTO DELVOI

Roberto Delvoi, filmmaker e regista residente a Milano.
Dai primi anni duemila realizza video commerciali Adv, corporate aziendali, videoclip.
Dal 2017 fonda la Ipnose Studio, casa di produzione aperta alle contaminazioni tra cinema e arte visiva con la volontà di sperimentare nuove forme di narrazione cinematografica.

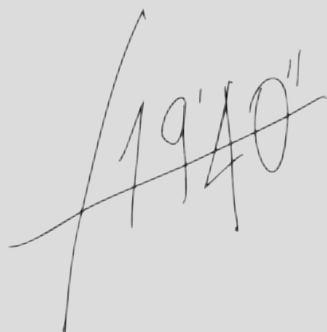
Cortometraggi:

2017 *Il Magari Esiste Sempre*
2018 *AKTIONIST, A Visual Portrait Of Hermann Nitsch*
2018 *Ou Peut Le Fair - Ben Vautier Et Ses Vérités*
2018 *Eric Andersen: Story of Fluxus and The Banner*
2019 *Wormhole*
2023 *Poche Parole Nei Vuoti Pieni*
2024 *Flesh To Flesh*
2025 *Sogno Casadei*

Lungometraggi:

2021 *Conz L'ultimo collezionista*
2024 *Asfalto Che Suona*





19'40'' è una collana discografica su abbonamento dedicata alla promozione di un approccio trasversale e non gerarchico alla musica classica, elettronica, contemporanea e incidentale.

È stata fondata nel 2016 da Sebastiano De Gennaro, Enrico Gabrielli e Francesco Fusaro ed è gestita dai tre musicisti in collaborazione con Marcello Corti.

19'40'' ha in catalogo ventisei uscite ordinarie distribuite in modo analogico e digitale agli abbonati. A queste si aggiungono 7 uscite speciali: una coperta, una musicassetta, una penna USB, una cornice, una stampa, un videogioco e dei falsi manoscritti. Ogni uscita speciale è un'occasione diversa di ascolto.

Il motore degli eventi dal vivo di 19'40'' è Esecutori di Metallo su Carta ensemble, formazione specializzata nell'esecuzione di musica di diversi generi e stili con un approccio anti-accademico. L'ensemble è formato da musicisti che provengono da ambienti diversi: musica classica, rock, contemporanea.

19'40'' costruisce insieme a BIKO l'esperienza di Puntuale: concerti, lezioni, disamine, chiacchiere e incontri intorno alla musica del presente e del passato.

19'40'' cura anche spettacoli musicali per bambini fornendo al pubblico migliore del mondo ascolti divertenti, intrattenenti e intelligenti attraverso storie, lezioni, concerti partecipati e gesti più o meno politici.

www.19m40s.com

IL LIVE

Il film può essere proposto abbinato ad una performance live dei 19'40'' della durata di circa mezz'ora. Per le specifiche tecniche, maggiori informazioni e per le condizioni economiche relative al live scrivere a: sebastiano@19m40s.com

BLOOM DISTRIBUZIONE

Nel maggio 1987 nasce Bloom, centro culturale e di aggregazione, ormai da anni conosciuto in tutta Italia come progetto della Cooperativa Sociale Il Visconte di Mezzago. Fin dalle sue origini l'impegno è stato sostenere l'auto-produzione e i circuiti alternativi, fronteggiando le logiche consumistiche e di massificazione.

Gli esordi di Bloom vengono ricordati soprattutto per la sua parte musicale, con nomi come Nirvana, Green Day, Modena City Ramblers, Oneida.

Sin dagli inizi però la programmazione ha previsto teatro, corsi, incontri su temi sociali, libreria e cinema, con la sala Bloom Cinema, che dal 1996 è riconosciuta come "Sala d'essai". Bloom è luogo di aggregazione, di stimolo culturale, di "semina" di idee. È una realtà in cui i progetti sbocciano e prendono il volo.

Nasce così il progetto di Bloom Distribuzione: un esperimento con un occhio di riguardo per le tematiche culturali e sociali, pensato per valorizzare i film di qualità e le opere indipendenti.



Bloom Distribuzione

Coop. Sociale Il Visconte di Mezzago
Via Curiel, 39 - Mezzago (MB)

Tel. +39 039 623 853
Cecilia Castellazzi cell. +39 335 103 1908
Jurij Razza cell. +39 328 229 9572

distribuzione@bloomnet.org
www.bloomnet.org/distribuzione



facebook.com/bloomdistribuzione



instagram.com/bloom.distribuzione



youtube.com/@bloomdistribuzione



vimeo.com/bloomdistribuzione